

Ottopagine

Marika Borrelli - 31 ottobre 2009

Territorio e sviluppo: un'Irpinia da scoprire

De Luca: sfruttiamo al meglio i fondi europei. Sibilia: appoggeremo i piani di fattibilità



Nella suggestiva sala consiliare (una chiesa sconsecrata) del Comune di Bagnoli Irpino si è svolto ieri il convegno, organizzato da Ottopagine e dall'Amministrazione comunale bagnolese, dal titolo "Territorio e Sviluppo". Bruno Guerriero, direttore del quotidiano, apre e modera il confronto. Ritiene importante che il giornalismo irpino

conosca più approfonditamente le questioni territoriali ed è questa l'idea che sottende agli incontri itineranti che il quotidiano organizza. Inoltre, in occasione della Sagra bagnolese e degli eventi a contorno, si è inaugurato il nuovo appuntamento settimanale del venerdì di Ottopagine, Week End. Presenti: **Aniello Chieffo**, sindaco di Bagnoli; **Cosimo Sibilia**, presidente della Provincia; **Enzo De Luca**, senatore in carica, **Luigi Vivolo**, operatore turistico e **Salvatore Lenzi**, imprenditore. Il sindaco traccia la storia dal culmine negli anni '50 al declino della parabola turistica del Laceno. «Il problema - ha detto - è rappresentato dagli investimenti mancati nel passato ed anche perché Bagnoli ha fatto sempre e soltanto affidamento su risorse economiche interne che ora non ci sono più. Oggi il Comune è "sottodotato" e molto ci si aspetta da tre grandi idee-progetto messe in campo: investimenti sulla stazione sciistica, inserimento di Bagnoli nel Parco dei Monti Picentini e l'intervento sul Convento di San Domenico». Ma come si fa imprenditoria a Bagnoli? La risposta la fornisce Salvatore Lenzi attraverso la descrizione delle difficoltà che da anni incontra nel suo particolare impegno nella tartuficoltura. Il mestiere del cavatore non è neanche nelle liste dell'Inps, come pure il tartufo ha una strana "vita" erariale: si applica l'iva al 20% come i beni di lusso, benché alla fine un tartufo di 25 grammi (dal quale si ricavano 5 porzioni di condimento) costi poco più di un dolce gelato, circa quattro euro. C'è un'evidente contraddizione,

resa ancora più complicata dall'impossibilità di lavorarlo in loco. La proposta di Lenzi è quella di dare una riconoscibilità ed una tutela al prodotto, valorizzandolo e – per così dire – 'legittimandolo' nel panorama dei prodotti tipici e doc, con l'ancoraggio ad un marchio territoriale forte e condiviso tra le altre tipicità agroalimentari irpine. Anche per gli operatori turistici è complicato continuare la



loro attività se il principale elemento – la viabilità stradale, cioè – "non è garantita, specialmente nei periodi in cui è aperta la stazione sciistica del Laceno, racconta Luigi Vivolo, albergatore. Come pure, un altro problema è rappresentato dal pascolo errabondo dei bovini sull'altipiano, spesso incompatibile con il turismo estivo". È presente ai lavori anche **Giuseppe De Mita**, sindaco di Nusco che va dritto al problema: "abolire campanilismi e gelosie amministrative per risolvere le difficoltà socio-economico-produttive del territorio. Il Laceno – come ambito globale – potrebbe rappresentare a pieno titolo il fulcro di un progetto turistico molto più ampio, che raccoglie i comuni della corona attorno all'altipiano, fino a comprendere Conza e Caposele ad est, mentre ad ovest scendere fino a Volturara Irpina. È anche fondamentale avere strumenti amministrativi e gestionali nel pieno esercizio di poteri e responsabilità per la progettazione e il successivo percorso di realizzazione delle idee, quali il Parco dei Picentini. Infrastrutture, comportamenti giusti e cura della legalità con il tempo porteranno i risultati desiderati". Cosimo Sibilia, presidente della Provincia, testimonia la mancanza di strutture sportive che potrebbero attrarre, come pure conferma l'interessamento personale in consiglio regionale a favore della disciplina giuridica del tartufo. Ha anche assicurato il supporto dell'Amministrazione provinciale per i Piani di Fattibilità a favore dello sviluppo turistico. Le conclusioni sono affidate ad Enzo De Luca, il quale conferma la possibilità di presentare altri progetti inerenti 'aree vaste'. "Un piano di fattibilità sul turismo, che abbia come fulcro Bagnoli ed il Laceno, sarebbe ineludibile, proprio alla luce di quanto finora partecipato dai relatori al convegno. Fino al 2015 ci sono ancora i Fondi Europei e quindi ora è il momento di proporre e progettare bene ed occorre farlo, pena l'affossamento dei territori irpini. Più che chiedere ancora alla politica, attraverso i suoi soliti rappresentanti (perché è finita l'epoca), diventa più utile e produttivo che siano direttamente le popolazioni dei territori a proporre le soluzioni più adatte alle loro tipicità, attraverso l'unione dei comuni e dei loro sindaci.